

A Campagnella, frazione di Catanzaro, dove non c'è l'acqua e le fogne sono a cielo aperto

Quando il sindaco dc va nel ghetto

Il primo cittadino accolto dal quartiere con precise contestazioni - Si è stretto nelle spalle e ha detto che si provvederà - Le donne animano la protesta sullo sviluppo distorto e caotico di Campagnella e Catanzaro-Sala - La manifestazione in programma per domani

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il sindaco è finalmente mosso. Viene a visitare il quartiere. Appena la notizia si diffonde, dalle case si sciamano di donne. Lo chiedono in circolo, gli chiedono se è davvero lui il sindaco; poi gli espongono come stanno cose sulla strada che frana. Cesare Mulè democristiano, appunto, sindaco di un tripartito DC-PSDI-PRi che fa baruffa un giorno sì e l'altro pure - ha già su i piedi. I cumuli di immondizia e la fogna a cielo aperto che la laghetto sono il a due passi e se ne sente il fetore. Una donna, la moglie di un operaio, gli chiede, mani sui fianchi, a quando nel quartiere, in tutto il quartiere e non solo in quello dei piani terreni arriverà l'acqua. «L'acqua manca da un mese - dice la donna - e anche noi come lei vogliamo

lavarci. E allora l'acqua quando arriva?». Mulè si stringe un po' nel cappotto. I secondi sembrano secoli. La risposta non convince nessuno: «Ci saranno lavori - qui, là - tra qualche settimana». E l'autobus che ha fatto marcia indietro perché nella scuola elementare non c'è un serbatoio per l'acqua? Dice Mulè: «Verranno fatti ancora, sinché verrà il bel tempo so già di sicuro che, come gli anni passati, soltanto qui a Campagnella le malattie come l'epatite e la gastroenterite faranno parlare i giornali». Ed è questo che si sono organizzati in comitato di lotta soprattutto le donne, quelle stesse che in pieno agosto lo scorso anno, esasperate per la mancanza d'acqua e d'igiene, arrivarono quasi a fare le barricate.

Ma non è tutto. Il sindaco è anche in un'aula di un centro diurno per i bambini, dove si sta per una manifestazione di protesta. Il sindaco è anche in un'aula di un centro diurno per i bambini, dove si sta per una manifestazione di protesta. Il sindaco è anche in un'aula di un centro diurno per i bambini, dove si sta per una manifestazione di protesta.

anche le organizzazioni democratiche, i sindacati, i giovani. Quegli stessi giovani che ieri hanno organizzato una marcia lungo la via dei impianti sportivi. Con la popolazione di Campagnella e di Catanzaro-Sala, domani scenderanno in lotta anche gli operai del cementificio. Intanto le assemblee si susseguono. Al centro, certo, i problemi impellenti: l'acqua, le fogne, l'igiene, i trasporti insufficienti, i servizi sociali che non esistono. Tuttavia è contro il modo di dirigere e di amministrare che si lotta. Per lo stesso motivo, in fondo, che dal luglio scorso ha costretto i comunisti a passare ad una opposizione ferma e decisa contro una giunta e un sindaco tenuti al loro posto per forza, per non allargare gli equilibri di potere di una

Democrazia cristiana che con 20 consiglieri comunali su 40 non trova la capacità di esprimere una linea politica coerente, una amministrazione che faccia il proprio dovere. Ora la lotta passa nei quartieri. Ci passa attraverso i mille problemi di una città allo sfascio per descrivere il quale gli esempi non mancano. Disamminazione e sfascio ad esempio, è far crescere una città senza un piano regolatore, legalizzare l'abusivismo e mettere sullo stesso piano quello dei grossi speculatori e quello dell'operaio o dell'impiegato che mette da parte i risparmi di una vita, per una casa che, per colpa del Comune, rischia i sigilli della magistratura. Irresponsabilità è non usufruire dei mutui di bilancio, non spendere i fondi disponibili per le infrastrutture civili mentre quattro-

cento famiglie, operai e impiegati, in località Corvo, non potranno abitare le case di cooperativa perché i lavori per l'allacciamento dell'acqua delle fogne e della luce sono stati appaltati e non si sa per quale motivo non sono ancora consegnati. L'assurdo è far vivere da mesi senza luce decine di famiglie, in case popolari di recentissima costruzione. E' solo incapacità di amministrare o vi sono baruffe di palazzo? E' agire nelle nuvole mettendo in agenda soltanto i cosiddetti 400 cinquantenni che Mulè celebra con gran spreco di tempo e di denaro o aderire come un guanto alle spinte clientelari e ai ricatti e ai giochi sulla spartizione del potere? La risposta è duplice.

Nuccio Marullo

Beghe dc mettono in crisi la giunta di Agrigento

Dal corrispondente

AGRIGENTO - Ai contrasti di potere e alle beghe politiche i democristiani agrigentini hanno sacrificato sempre amministrazioni che apparivano stabili e durature. E' una lunga storia, fatta di crisi, colpi di mano, avvicendamenti, sempre sulla pelle degli amministrati, con la differenza che mentre prima il gioco veniva fatto da «franchi tiratori» oggi si ricorre al «sesso aperto e frontale». E' quanto si è verificato ad Agrigento dove per ben due volte, in appena 15 giorni, l'amministrazione comunale DC-PSI è stata messa in minoranza.

Ufficialmente su alcuni problemi cittadini, ma di fatto per la crisi che da sempre caratterizza la DC ed ora la giunta DC-PSI. Basti pensare che su 23 consiglieri dc ben dodici non hanno preso parte alla seduta consultiva (e di questi otto si sono addirittura assentati) mentre i lavori erano in corso. Un dissenso silenzioso, lo ha definito il vice-sindaco socialista d'Alessandro, ma di cui bisogna prendere atto per ribadire il concetto di insostituibilità di questa giunta. «I nodi ora sono arrivati al pettine - hanno sottolineato in un documento il comitato dc/psdi - ed il gruppo consiliare del Pci che hanno chiesto le dimissioni - L'attuale amministrazione amministrativa si scontra con confusione e non sa a quali spegneri arrampicarsi per mantenersi a galla. Perché non si dimette?»

A questi interrogativi ha risposto il vice-sindaco socialista, dottor Fausto D'Alessandro che ha definito validi e politicamente corretti gli interrogativi posti dal Pci. D'Alessandro ribadisce che altre forze, come il Pci, hanno ben diritto ad intervenire in questo dibattito aperto dal dissenso da parte di consiglieri dc. Ha inoltre sostenuto che la giunta DC-PSI è stata data il voto da parte della DC all'ingresso di un rappresentante del Pci nella giunta e che pertanto è scaturita dalla necessità di attenuare l'eccessiva della DC che, oltre tutto, ad essere operativo, aveva lasciato le cose esattamente dove le aveva trovate. Il socialista D'Alessandro ha inoltre detto che il comportamento atteso dai consiglieri dc è di astensione. E' un'astensione che si manifesta esclusivamente in sede di scrutinio, a dispetto del fatto che il comitato dc/psdi ha chiesto le dimissioni di questa giunta e che per questo si è avvertita una maggioranza di fatto. D'Alessandro ha detto che il comitato dc/psdi ha chiesto le dimissioni di questa giunta e che per questo si è avvertita una maggioranza di fatto.

Gli ostacoli alla legge che rinnova l'Opera Sila

Nostro servizio

SIBARI - Non sarà certo facile applicare rigorosamente la legge regionale sulla riforma dell'Opera Sila ai principi fissati dalla legge 388 già in vigore sin dal 14 dicembre perché «dichiarata urgente». Non sarà facile, infatti, per i funzionari che si vedono «impedire» di lavorare, ma con qualche mese di ritardo, si è già avviata la produzione di un regolamento che è ora sulla carta. Questa non volentieri viene sia da parte dei dirigenti della Regione Calabria sotto la cui direttiva l'ente dovrebbe lavorare, sia da parte dei dirigenti della Regione Calabria sotto la cui direttiva l'ente dovrebbe lavorare.

Ma a riportare di colpo l'attenzione su ciò che avviene in Calabria, è stato il caso di un'azienda agricola che, come negli anni '60, o nel '53, o come alla fine del secolo scorso, al tempo dell'inchiesta, anch'essa parlamentare del «paes sereno», l'impennata eccezionale del reato più tipico e più grave della criminalità sarda: il sequestro di persona a scopo di estorsione. Anche i dati sono noti: il sequestro nel '78, il sequestro nel '79. Una tendenza che se dovesse consolidarsi «doppierebbe la punta» del '78 e anche quella del '68. Ma ancora «in corso» è il sequestro nel '79. Una tendenza che se dovesse consolidarsi «doppierebbe la punta» del '78 e anche quella del '68. Ma ancora «in corso» è il sequestro nel '79. Una tendenza che se dovesse consolidarsi «doppierebbe la punta» del '78 e anche quella del '68.

A 10 anni dalla istituzione della commissione parlamentare sulla criminalità in Sardegna

Dalla grande speranza della rinascita allo scontro tra «due livelli di civiltà»

Dal nostro corrispondente

NUORO - A 10 anni esatti dalla istituzione della commissione parlamentare di difesa del fenomeno di criminalità in Sardegna, di nuovo si impone come problema di interesse nazionale la questione della criminalità «tipica» isolana - ma con qualcosa di più grave, e più preoccupante - che individua uno dei «nodi» irrisolti della «questione sarda», e cioè la questione della «sua peculiarità». Questo il senso del documento regionale e delle iniziative dei comunisti sardi questi giorni.

Ma a riportare di colpo l'attenzione su ciò che avviene in Calabria, è stato il caso di un'azienda agricola che, come negli anni '60, o nel '53, o come alla fine del secolo scorso, al tempo dell'inchiesta, anch'essa parlamentare del «paes sereno», l'impennata eccezionale del reato più tipico e più grave della criminalità sarda: il sequestro di persona a scopo di estorsione. Anche i dati sono noti: il sequestro nel '78, il sequestro nel '79. Una tendenza che se dovesse consolidarsi «doppierebbe la punta» del '78 e anche quella del '68. Ma ancora «in corso» è il sequestro nel '79. Una tendenza che se dovesse consolidarsi «doppierebbe la punta» del '78 e anche quella del '68.

trasformazioni profonde, che modificasse, valorizzandola, la struttura economica fondamentale, l'agropastorizia, e che si accingesse a diminuire il peso della rendita fondiaria; che creasse un tessuto industriale diffuso e legato alle risorse naturali e bloccasse l'emorragia permanente di forza lavoro. La conquista e l'elaborazione di questo progetto fu possibile per due condizioni: la «specie» e la «cultura». La prima delle forze autentiche, la valorizzazione dei contenuti più autentici della «autonomia speciale» e del «sottosviluppato» dello stato. Una «occasione storica» per l'uscita dell'isola dal senso di inferiorità. Ma non l'unica. C'erano altri due nodi irrisolti del piano autonomistico nel '48 e il primo piano di rinascita nel '62. Non a caso negli anni, immediatamente successivi, si è avvertita l'esplosione della crisi gravissima nelle campagne e della ripresa massiccia del flusso di emigrazione ci furono gli anni della «grande speranza». E' tutto un quadro economico e sociale, strettamente intrecciato in crisi. E' preoccupante il crescere di strati di «emarginati», specie tra i giovani, di contraddizioni nuove che si aggiungono alle vecchie e organiche, storiche. Una «biscia esplosiva», che bisogna disinnescare in tempo. Di nuovo il maturare di un clima e di un terreno in cui trovano facile alimento le vecchie forme di «devianza» e nuove forme di «barbarie», in un quadro di preoccupante «moralità» che si ripercuote anche a livello nazionale. Che fare? La denuncia dei comunisti sardi è precisa. Le responsabilità sono chiare. E' un'attuazione della legge del 1979 sono della Democrazia cristiana. E sono gravissime. E' venuta meno alla condotta del piano autonomistico, e dalla democrazia cristiana. La grande speranza cedeva il posto all'amarezza, alle delusioni, alla sfiducia di popolazione e allo sbandamento sociale. E' ciò che

sta accadendo ora: le stesse contraddizioni di allora si ripresentano ma aggravate da una cornice di gran lunga più preoccupante e insostenibile. E' stato detto più volte: il progetto di rinascita è rimasto per buona parte sulla carta. La riforma dell'assetto agropastorale non è partita, i denari e i finanziamenti straordinari non sono stati spesi, le condizioni di vita nelle campagne sono rimaste sostanzialmente le stesse di un tempo, la riforma stessa della regione non è andata avanti.

«Ma è solo l'inizio di una attività che tendenzialmente vuole instaurare un rapporto organico fra teatro e scuola e che vuole utilizzare il teatro come strumento di formazione e crescita culturale, non in alternativa alla didattica, ma integrandosi in essa. Per quanto è possibile, cioè, si vuole stimolare nei bambini il consumo di spettacoli teatrali che siano in sintonia con i loro modi espressivi ed un uso critico degli strumenti teatrali che non faccia loro perdere il gusto del fascino del teatro come spettacolo. Se c'è una lezione, e certamente c'è, la lezione non può non essere divertente: solo così il teatro può produrre i suoi effetti positivi. In quest'ottica, la scelta del Laboratorio Teatrale per l'attuazione del programma è quanto mai significativa: si è voluto scegliere una struttura, quella del Laboratorio, che è del Comune di Sassari e che si è distinta negli anni scorsi per il discorso nuovo che ha voluto e saputo portare all'interno del teatro, in dialogo, adottando metodologie di lavoro che vanno al di là dei canoni tradizionali. Nel Laboratorio, infatti, non solo si presentano i lavori prodotti, ma si costruisce lo spettacolo in tutte le sue fasi, dal testo all'allestimento, in stretta collaborazione con i bambini. E forse è questo il motivo non ultimo del gradimento che lo spettacolo ha ottenuto presso i bambini di Porto Torres, che hanno riconosciuto in «Senza titolo» i contributi fantastici di questo spettacolo hanno fatto i bambini di Sassari ed in essi si sono ritrovati. E d'altra parte, la loro stessa partecipazione attenta e divertita, ha modificato lo spettacolo e ha dato un particolare color pur non intaccandone la struttura. E così è stato possibile avere uno spettacolo sempre diverso e contemporaneamente sempre uguale a se stesso nelle sue istanze didattiche più profonde. E questo ci è sembrato un modo di opporre alle carenze di certo tipo di animazione teatrale in cui l'eccesso di spontaneità e di improvvisazione rischia di accendere il teatro. Qui ci siamo trovati di fronte a uno spettacolo ricco di spunti, di improvvisazione, in cui il bambino poteva inserirsi creativamente, dare il suo apporto fantastico, all'interno però di un rigoroso disegno in cui l'improvvisazione del bambino viene guidata e finalizzata alla conoscenza del linguaggio scenico ed in generale «norme grammaticali» del fare teatro. Sostanzialmente, una attività di profeccia al teatro è stato il risultato di un'attività locale, saprà intervenire promozionalmente in questo settore ed agire da stimolo e da mediatore nel rapporto fra teatro e scuola.

documentazione di cui si è avvalso il gruppo di lavoro per il progetto di rinascita. E' un'attuazione della legge del 1979 sono della Democrazia cristiana. E sono gravissime. E' venuta meno alla condotta del piano autonomistico, e dalla democrazia cristiana. La grande speranza cedeva il posto all'amarezza, alle delusioni, alla sfiducia di popolazione e allo sbandamento sociale. E' ciò che

documentazione di cui si è avvalso il gruppo di lavoro per il progetto di rinascita. E' un'attuazione della legge del 1979 sono della Democrazia cristiana. E sono gravissime. E' venuta meno alla condotta del piano autonomistico, e dalla democrazia cristiana. La grande speranza cedeva il posto all'amarezza, alle delusioni, alla sfiducia di popolazione e allo sbandamento sociale. E' ciò che

Successo dello spettacolo del Laboratorio di Sassari

Apprendistato teatrale con bambini maschere e fantasia

In «Senza titolo», rappresentato anche a Porto Torres, c'è un gioco di partecipazione che apre la strada al gusto maturo

Oggi a Palermo (ore 10,30) manifestazione con Bufalini

PALERMO - «Realtà e prospettive del socialismo nelle Teste del XV Congresso»: su questo tema il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del Pci, parlerà a

Bomba contro sezione Pci a Montelongo

CAMPOBASSO - Verso le ore 23,30 di venerdì sera sono stati lanciati contro la porta d'ingresso della sezione del Pci di Montelongo, due bombe a mano. Le esplosioni, che hanno provocato danni per un valore di circa 10 milioni, hanno provocato danni per un valore di circa 10 milioni.

Peppino Secci compie oggi settanta anni

CAGLIARI - Il compagno Peppino Secci compie oggi 70 anni. Operaio, fece la scelta comunista, impegnandosi fin dall'inizio, soprattutto accanto a Vello Spadolini, nelle battaglie antifasciste. A Peppino i comunisti sardi e le redazioni dell'Unità inviano i migliori auguri.

Nostro servizio

SASSARI - Quando le maschere della commedia dell'arte compaiono sul palcoscenico con i loro «lazzi», i primi ad essere stupiti sono i bambini. Ma ben presto lo stupore si trasforma in entusiasmo e lo spettacolo fa scattare il coinvolgimento ed allora, rotto il ghiaccio, con gli attori si dialoga: si fanno domande e si danno risposte in un gioco di partecipazione attenta e divertita. Così «Senza titolo», lo spettacolo di animazione teatrale del Laboratorio Teatrale Aperto, scrota davanti agli occhi dei bambini una serie di situazioni sceniche diverse, non collegate fra loro da un preciso filo narrativo, ma tenute da sottili nessi verbali e gestuali, secondo una logica fantastica e tutta infantile.

Lo spettacolo, già collaudato a Sassari, con i bambini delle scuole elementari, è approdato al centro culturale di Porto Torres, l'unica struttura pubblica esistente nella cittadina turritana all'interno di un vasto programma di attività teatrale per i bambini, normalmente esclusi dall'uso e dal consumo di teatro: dieci rappresentazioni per un totale di 3500 bambini ed una serie di incontri con gli insegnanti e i direttori didattici per mettere a punto il programma e la sua gestione. E' la prima volta che l'Amministrazione comunale di Porto Torres, ed in particolare l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e allo spettacolo, in collaborazione con l'ARCI, vara un programma di così vaste dimensioni e del quale è protagonista un intervento capillare i cui frutti non mancheranno e che pone il Comune in rapporto positivo con il mondo della scuola. Ma è solo l'inizio di una attività che tendenzialmente vuole instaurare un rapporto organico fra teatro e scuola e che vuole utilizzare il teatro come strumento di formazione e crescita culturale, non in alternativa alla didattica, ma integrandosi in essa. Per quanto è possibile, cioè, si vuole stimolare nei bambini il consumo di spettacoli teatrali che siano in sintonia con i loro modi espressivi ed un uso critico degli strumenti teatrali che non faccia loro perdere il gusto del fascino del teatro come spettacolo.

Documento regionale dei comunisti Proposto un «ordine del giorno» - Voto al Parlamento per l'impegno straordinario dello Stato nei confronti dell'isola



Una battuta dei CC alla ricerca di un covo di sequestratori

eccezionali consentite dalla esistenza dell'isola autonoma. Bisogna riprendere da capo la lotta, ricostruire quella unità a tutti i livelli, operare al più presto scelte concrete per riaprire i canali della speranza». Gli obiettivi sono immediati e di lungo respiro: è anche di questo che parleranno domani i comunisti a Nuoro con il compagno Peccioli. Oltre «all'ordine del giorno voto» l'approvazione del piano annuale per il 1979 per un intervento programmatico e agile per il risanamento delle situazioni più drammatiche: la rivendicazione nei confronti del governo del rifinanziamento della 288; la rivendicazione dell'attuazione di tutti gli interventi «nazionali» previsti dalle stesse leggi di rinascita e finora invariati; un intervento particolare per l'amministrazione della giustizia e dell'operato delle forze di pubblica sicurezza, secondo criteri di funzionalità. Un intervento particolare e rapido per risolvere il problema del carcere di Barù e Carros; «La compressione di terroristi e di criminali comuni in questa zona è una scelta irrisolvibile che rischia di favorire un nesso pericoloso della criminalità politica con quella comune».

Carmina Conte

Incredibilmente ancora incompleto dopo dieci anni il nosocomio di Patti

...e se c'è l'attrezzatura manca l'ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO - Quello che accade nell'ospedale di Patti, comune di 12 mila abitanti della fascia tirrenica della provincia di Messina, è uno scandalo alla rovescia. La norma - s'intende, scaglionata - è che un ospedale non funzioni per mancanza di attrezzature. Per rimanere in Sicilia c'è il caso scottante nel nuovo nosocomio della contrada S. Anna a Caltanissetta. Per anni inutilizzato, proprio perché nessuno aveva pensato che nelle corti bisognava metterci i letti e nei laboratori le apparecchiature scientifiche. A Patti succede l'opposto: sono stati comprati, con fior di milioni, gli impianti sanitari, per il riscaldamento, l'intero servizio di cucina generale, ma l'ospedale non è mai stato completato. Risultato: quattrocento milioni di attrezzature, denaro della regione siciliana, sono stati sprecati. E' tanto che il costo riportato dall'assessorato alla Sanità per acquistare le apparecchiature che sono state abbandonate all'interno delle strutture incomplete dell'ospedale, all'acqua e al posto. E' tanto che il costo riportato dall'assessorato alla Sanità per acquistare le apparecchiature che sono state abbandonate all'interno delle strutture incomplete dell'ospedale, all'acqua e al posto.

«chiamato», non risponde. Contrario per un sequestro di persona che cade a pezzi: l'ultimo colpo glielo hanno dato le scosse telluriche dell'aprile del '78) con incredibile leggerezza su un terreno sabbioso, il nuovo ospedale scivola a valle ogni giorno che passa. Anche sulla scelta della zona ci sarebbe tanto da indagare. Ora si sta provvedendo con opere di consolidamento che hanno costretto la Regione a stanziare, con un decreto, altri due miliardi di mezzo. Ma è un provvedimento di undici mesi fa e solo adesso l'assessore è stato in grado di mettere in cantiere i lavori per i lavori e in fase di stesura, cosa che permetterebbe la ultimazione delle opere in brevissimo tempo. Per metter in cantiere l'ospedale di funzionare, trasferendo così i reparti di quello vecchio, il «barone Rossetti», ci vorrà dunque altro tempo. E' lo scandalo non solo è questo, certo ben più grande, - dice l'onorevole Rossetti - ma sta anche nel fatto che dieci anni fa, quando si era deciso di costruire un ospedale, si era deciso di costruire un ospedale, si era deciso di costruire un ospedale.

PARGHELLIA - Nei mesi invernali è un piccolo paese simile a tanti altri della zona. Con l'avvicinarsi dell'estate la vita della cittadina si trasforma, i residenti stabili e occasionali si contano a migliaia, diventa, insomma, uno dei posti più ricercati e frequentati della regione. Situata a ridosso del mare a qualche chilometro da Tropea, la «capitale» di Tropea, ritrova in estate una vivacità e un interesse che a parlare in febbraio appaiono impensabili. E' da pochi mesi che Parghelia non ha più una amministrazione di sinistra. Le ultime elezioni infatti hanno dato la maggioranza dei seggi alla Dc; anche se la lista comunista e quella socialista, presentate separatamente, contrariamente al passato, hanno, sommando i due risultati, ottenuto molti più voti di quelli ottenuti dal partito sudoccorato che grazie ai rivoltosi lavolta paradossali del sistema maggioritario si trova oggi ad avere la maggioranza assoluta. Ribaltatisi i rapporti di forza in consiglio comunale la Dc non ha perso tempo a presentarsi: dopo aver cambiato sindaco dopo 200 più di un mese ha chiesto la revoca im-

mediata sia del piano regolatore generale che di quello per l'edilizia economica e popolare (attuazione della legge 167) che erano state approvate e messe in atto durante gli anni dell'amministrazione di sinistra. Come mai la Dc di fronte ad una espresse disponibilità del Pci così come del Psi di ridsucutare quei piani ha scelto la via dei colpi di maggioranza, rifiutando ogni confronto e dibattito? E' ciò che si chiedono i cittadini e i partiti di Parghelia, cercando di scoprire dove la Dc voglia andare a parare, visto che sulla scelta di operare quelle rovesce c'è stata da parte dei settori della stessa Dc, sia pur minoritari, una chiara opposizione. Dire che la speculazione edilizia, finora rimasta a bocca asciutta, almeno per quanto riguarda il comune di Parghelia, avrà via libera è fin troppo facile e semplice. Il «progetto» della Dc però ha tanto di sottigliezza, garbo e

Aprire alla speculazione a Parghelia la nuova giunta democristiana

demagogia da essere presentato ai cittadini come «occasione di sviluppo». L'amministrazione comunale di sinistra, in questi anni, nell'evitare e combattere l'impetuosità della speculazione edilizia, ha tentato di realizzare uno sviluppo duraturo del comune. Ha evitato che si riproducesse una politica di rapina e di colonia da parte dei grandi gruppi monopolistici nei confronti del territorio e precisamente del litorale, così come è avvenuto in tante altre situazioni della regione. Mantenere intatta dunque la configurazione geografica, lasciando aperte le possibilità per investimenti che non deturpassero l'ambiente e non portassero alla appropriazione privata dei beni pubblici. E' la consapevolezza pressoché unanime che si tratta di un compito difficile: ma questa politica turistica era ed è condivisa da tutte le forze sane del paese.

Antonio Preiti

Giampietro Cubeddu

Umberto Trupiano

Giovanni Pistola